



◆ **Il segretario diessino incontra il sindaco Corsini e polemizza col Polo: «C'è chi fa il garantista a Roma e il giustizialista in altre parti d'Italia»**

## Veltroni a Brescia: «Mano dura contro la criminalità»

**E D'Alema: «Sicurezza priorità assoluta»  
Il leader ds nella città ferita dalle bande**

ROMA Mano dura contro la criminalità. Dal Nord al Sud dell'Italia, Presidente del Consiglio e segretario dei Ds lanciano l'allarme. D'Alema ha parlato a Bari e ha usato parole chiare: il governo considera la sicurezza «una assoluta priorità. Noi non possiamo chiedere ad un artigiano, un piccolo imprenditore, un commerciante, di rischiare la vita per lavorare». La «condizione basilare» per lo sviluppo del Mezzogiorno «è garantire un clima di legalità ed un contesto sociale sicuro. Compito questo dello Stato, delle Forze di Polizia, di una magistratura efficiente e dotata dei mezzi necessari a fronteggiare una criminalità diffusa» che è «il primo fattore di fiducia

da parte di cittadini ed imprese». Dal Sud al Nord, con Walter Veltroni in visita a Brescia, la città teatro in questi giorni di scontri durissimi tra bande di immigrati clandestini. Anche qui le parole usate sono nette: «Contro la criminalità è necessaria la mano dura». Il segretario dei ds ha letto la lunga lettera che il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha scritto sul «Corriere della Sera». È un intervento impietoso, una radiografia drammatica della situazione dell'ordine pubblico nella città. «Contro la criminalità - è l'analisi di Veltroni - è necessaria la mano dura perché dobbiamo sapere garantire la sicurezza per tutti i cittadini». Esenza «preclusioni ideolo-

giche», per questo Veltroni ha auspicato la rapida approvazione del «pacchetto giustizia», varato mesi fa dal Governo, che prevede, tra l'altro, l'inasprimento delle pene per i reati di piccola criminalità. Anche a proposito dell'immigrazione Veltroni ha spiegato: «Crediamo che il problema debba essere affrontato come previsto dalla legge Turco-Napolitano. Bisogna essere realisti. Il sistema Italia ha bisogno di avere lavoratori immigrati: però deve essere altrettanto chiaro che bisogna saper respingere chi delinque». A proposito delle misure possibili, Veltroni ha osservato che anche la questione del braccialetto elettronico va affrontata senza pregiudizi di tipo

ideologico. È inoltre necessario affrontare il problema dell'unificazione del personale di polizia». A questo proposito il segretario dei Ds si è detto soddisfatto per le prossime 5 mila assunzioni di civili nell'amministrazione della polizia: «In questo modo i poliziotti che ora si trovano negli uffici potranno essere spostati sulla strada per l'ordine pubblico». Veltroni ha anche affrontato il tema relativo alla legge Simeone: «Anche qui - ha detto - non bisogna avere preclusioni: se la legge Simeone presenta dei buchi è necessario affrontarli per migliorarla». Si è poi detto d'accordo, il leader Ds, con le posizioni tenute finora

dal sindaco di Brescia Paolo Corsini: «Dopo i fatti di queste ultime settimane era necessario l'intervento del segretario di un partito, e spero nell'intervento del Governo perché questa situazione ci preoccupa. Parliamo di Brescia, di una città che ha una tradizione tranquilla di convivenza civile». Quanto agli interventi necessari, Veltroni ha puntualizzato: «È del tutto chiaro che questo fenomeno della criminalità non si risolve con soluzioni semplificate. Il sindaco Corsini ha fatto bene a mettere in guardia da una facile demagogia». «Una certa parte politica fa la garantista a Roma e la giustizialista da altre parti d'Italia», ha concluso in polemica col Polo.



Controlli anticrimine

Dal Zennaro / Ansa

COSA NOSTRA

## Caselli: «La mafia perdona non ci sono nuovi pentiti»

MODENA «Cosa Nostra non è stata ferma. È cambiata». Questa l'osservazione, e il richiamo, fatti da Giancarlo Caselli ieri a Modena, dove ha partecipato ad un dibattito sulla lotta alla mafia, alla Festa Nazionale dell'Unità. In particolare, Caselli ha parlato del cambiamento dell'atteggiamento della mafia verso i pentiti. Prima si comportava come «un padre vendicatore» con «rappresaglie feroci». Adesso ha cambiato strategia e si è trasformata in una «madre che capisce e perdona» pronta a fare «ponti d'oro» a chi voglia cambia-

dovere». Questo «non succede in nessun Paese al mondo», ha detto ancora Caselli ricordando che questi magistrati hanno ricevuto insulti del tipo «mafiosi, assassini, pazzi e servi». Infine, Caselli ha sottolineato l'importanza del funzionamento del carcere sul piano del recupero. Se questo manca siamo di fronte «ad una quota di civiltà che si riduce», ha detto ancora il magistrato osservando che se c'è «più recupero, c'è meno recidiva e quindi più sicurezza», ed anche alcuni «vantaggi concreti in termini di spesa». D'altra parte per

misurare la civiltà di un Paese, ha detto ancora Caselli, bisogna guardare al funzionamento degli ospedali, delle strutture per gli anziani e delle carceri, dal punto di vista del recupero.



ATTACCHI PERICOLOSI in nessun paese del mondo i magistrati vengono attaccati e insultati come succede in Italia

«Dopo i fatti di queste ultime settimane era necessario l'intervento del segretario di un partito, e spero nell'intervento del Governo perché questa situazione ci preoccupa. Parliamo di Brescia, di una città che ha una tradizione tranquilla di convivenza civile». Quanto agli interventi necessari, Veltroni ha puntualizzato: «È del tutto chiaro che questo fenomeno della criminalità non si risolve con soluzioni semplificate. Il sindaco Corsini ha fatto bene a mettere in guardia da una facile demagogia». «Una certa parte politica fa la garantista a Roma e la giustizialista da altre parti d'Italia», ha concluso in polemica col Polo.

Invece, in Italia c'è la «tendenza» ad occuparsi di criminalità «solo in alcuni momenti». E quello dell'espiazione della pena «non fa notizia», mentre rappresenta invece «un punto nevralgico», ha detto ancora Caselli. Caselli ha anche commentato la notizia del parere favorevole espresso dal ministro Diliberto sulla possibilità di applicare il 41 bis alla mafia albanese: «Se ricorrono i presupposti non si tratta di essere favorevoli o contrari ma di applicare la legge».

## «C'è una cellula Br pericolosissima» Omicidio D'Antona, allarme della Commissione stragi

ROMA Una cellula brigatista pericolosa, con nuovi moduli organizzativi e con militanti selezionatissimi: sono quelli che hanno ucciso Massimo D'Antona, secondo la commissione stragi. Il presidente della commissione Giovanni Pellegrino ha presentato e comunicato alle presidenze delle Camere la relazione sull'omicidio il 9 settembre, nelle conclusioni, si disegna proprio la pericolosità della «risorta cellula brigatista» responsabile dell'omicidio di Massimo D'Antona. Ma nonostante l'analisi allarmante il senatore Pellegrino dice che non c'è bisogno di leggi speciali per battere questo rinascendo fenomeno.

La cellula terroristica, secondo la commissione stragi, «probabilmente si affida a nuovi moduli organizzativi, basati su compartimentazione e clandestinità ancor più accentuate rispetto al passato, e sul concorso di nuovi e selezionatissimi militanti, prevedendo un retroterra logistico ridotto al minimo ed un obbligo di clandestinità limitato soltanto a chi non

può fare a meno, perché noto o ricercato». «Non vi è dubbio - prosegue il documento - che il tragico episodio dell'omicidio D'Antona abbia costituito un improvviso balzo in avanti rispetto al tipo di attentati che avevano caratterizzato il contesto eversivo in cui è venuto ad inserirsi. Solo in questa mancanza della «logica di una naturale escalation» sta la sua imprevedibilità, per il resto l'evento viene considerato «non prevenibile», ma «non del tutto imprevedibile». «In realtà il gruppo autore dell'assassinio, nel riassumere il nome di Br-Pcc e quindi nel ricordarsi a tale esperienza - prosegue la relazione della Commissione - ha inteso ripartire dal livello di offensività già proprio dell'esperienza medesima, nel momento in cui si era interrotta». E proprio tra i protagonisti di questa fase finale dell'esperienza brigatista «più spesso è l'area dell'irriducibilità». Di conseguenza deve essere considerata fondata l'ipotesi «che la ricostruzione completa del quadro dell'intera fase non sia ancora

avvenuta» e che permangano «zone di non identificazione» e quindi di impunità. Secondo quanto si legge nella relazione della commissione, quindi, possono esserci «militanti, anche impegnati in

LA RELAZIONE PELLEGRINO «Ma non servono leggi speciali per combattere questo nuovo terrorismo brigatista»



ruoli marginali, che sono riusciti a sfuggire alla cattura e che inseguire non hanno voluto rassegnarsi all'estinzione dell'organizzazione, accettando l'evidenza della disfatta della lotta armata, e si sono quindi resi protagonisti di fenomeni riorganizzativi, non appena nuove condizioni (di disagio sociale interno e di tensione interna-

zionale) hanno reso possibile una nuova attività di proselitismo». L'omicidio D'Antona, ricorda ancora la commissione nella sua relazione, «ha suscitato perplessità anche in ambienti da sempre contigui all'eversione, che, pur non avendo mai abiurato l'esperienza del passato, sono rimasti interdetti di fronte alla gravità dell'episodio. Non è un caso che immediate ed ulteriori rivendicazioni siano venute da irriducibili del settore carcerario e cioè da condizioni umane che nulla hanno da perdere da un salto di qualità della tensione». Secondo la commissione «la pioggia di rivendicazioni adesive postume, che ha fatto seguito ad oltre un mese di distanza dall'evento, costituisce un probabile tentativo dei suoi autori di dimostrare un consenso all'azione sanguinaria più intenso del reale, a fini propagandistici e di ulteriore proselitismo. Ma tutto ciò non riduce la pericolosità della risorta cellula brigatista». Ora l'attività inquirente sull'omicidio si sta indirizzando, afferma la Commis-



Il luogo del delitto D'Antona

Giambalvo / Ap

sione, «anche verso un livello diverso, che concerne il più vasto contesto eversivo, in cui l'omicidio D'Antona è venuto ad inserirsi. Perché non vi è dubbio che intale direzione successi indagativi appaiono di più agevole portata». «Le nuove insorgenze» inducono quindi la commissione «a persistere nel suo atteggiamento di ostinata investigazione sui dati del passato (con particolare riferimento al caso Moro) e la inducono, peraltro, ad assumere anche moduli operativi diversi al fine di seguire nell'intero territorio nazionale l'evoluzione delle indagini, nella prospettiva di uno scambio fecondo di informazioni e di risultati di analisi».

Ma contro questo riemergere del terrorismo «non c'è bisogno di leggi eccezionali. Una democrazia contrasta con le leggi vigenti nel rispetto delle garanzie e dei diritti individuali». La relazione poi sostiene che «è opportuno peraltro che le leggi vigenti siano puntualmente applicate, senza indulgenza, utilizzandone appieno l'opera-

tività, con l'impegno dovuto, perché è evidente il pericolo in ogni forma disottovalutazione». In particolare, la maggioranza della Commissione ritiene «non attuali le proposte di recente avanzate di affidare la investigazione giudiziaria su fatti di terrorismo ad una organizzazione del tipo di quella alla quale negli ultimi anni è stato

affidato il contrasto alla criminalità organizzata», come anche «la possibilità di estendere ai reati tipici del terrorismo le competenze delle attuali direzioni distrettuali antimafia», anche in considerazione del fatto che «il confine tra terrorismo e criminalità organizzata non sempre è netto e non si escludono zone di commistione».

DOMENICA  
12  
P  
R  
O  
G  
R  
A  
M  
M  
A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 07.00  
RITROVO AREA FESTA  
Cicloraduno de l'Unità  
ore 10.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
Fare politica nella società dell'informazione  
Seminario nazionale promosso dall'associazione "Network" con Valentino Filippetti  
ore 10.00  
SALA LIBRERIA  
Attivo nazionale dei giovani eletti nelle amministrazioni locali (1° sessione)  
ore 15.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
attivo nazionale dei giovani eletti nelle amministrazioni locali (2° sessione)  
Partecipa Luciano Violante

ore 16.00  
AREA VERDE  
3° Festival Busckers  
ore 16.30 - 19.00  
SPAZIO BIMBI/NURSERY  
GIROGIROMONDO  
Viaggio attraverso il Marocco  
ore 18.00  
Piazza del Volontariato  
Festa del bastardino  
ore 18.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
Tecnologie e servizi per la città del futuro  
con Francesca Iacobone, Gianfranco Nappi, Fabio Terragni  
coordina Michele Mezza  
ore 18.00  
PALACONAD  
Giuliano Ferrara intervista Luciano Violante

ore 19.30  
SALA IDEE IN CAMMINO  
Un continente desaparecido: il genocidio dei Maya in Guatemala  
incontro con: Rigoberta Menchu, Frei Betto, Eduardo Galeano, Santa Liano, Luiz Egnacio Lula. Conduce Gianni Mina  
ore 21.00  
PALACONAD  
Bologna dopo il voto  
con Walter Vitali, Lucio Dalla, Giorgio Guazzaloca, Enzo Biagi  
conduce Lamberto Sposini  
ore 21.00  
SALA LIBRERIA  
Italiani nel mondo, italiani d'Italia  
con Furio Colombo, Marco Pezzoni, Giangiaco Migone, Patrizia Toia, Vito D'Ambrosio  
conduce Norberto Lombardi

festa  
nazionale de l'Unità 99  
ore 21.00  
BALERA  
Omar Live Group  
ore 21.30  
EL BAILE  
Corso di ballo a seguire d.j. GJ  
ore 22.00  
ARENA SX  
Bebo Storti e Maurizio Milani (gratuito)  
ore 21.00  
PIAZZETTA FORNACI  
Rassegna Salvatores, Kamikazen  
ore 21.30  
ARCI E CTM  
Australia e Papua Nuova Guinea

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

